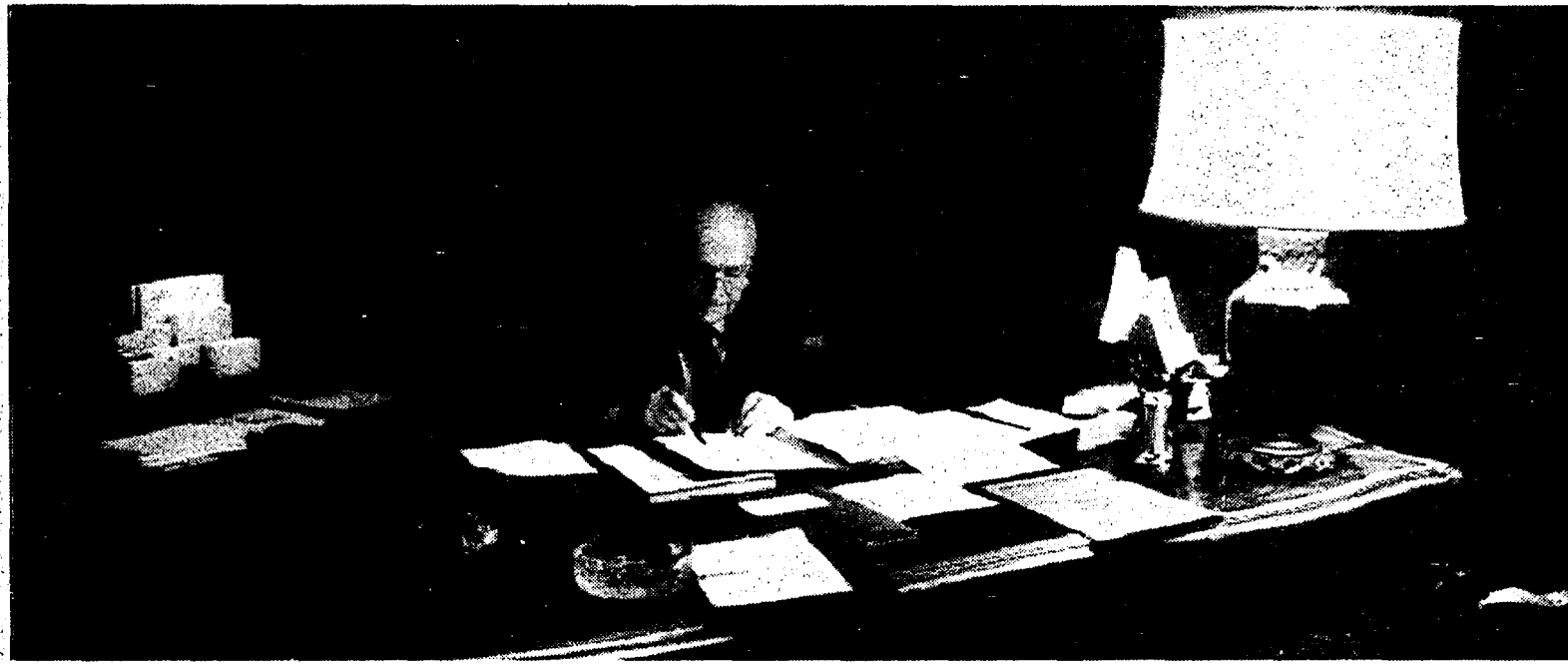


IL NUOVO GOVERNO.

Scalfaro rende noto un carteggio col capo del governo. Preoccupazioni per la scelta dei ministri. Fine del feeling?



Il presidente della Repubblica Scalfaro nel suo studio al Quirinale

Angelo Palma/Epifora

Antonio Guidi Da Funari al ministero



Antonio Guidi, nato a Roma il 13 giugno 1945, è diventato un personaggio partecipando come ospite fisso alla trasmissione "Punto di svolta" di Funari, su Rete 4. Sposato, tre figli, medico chirurgo, è specializzato in neuropsichiatria infantile. Portatore di handicap, ha fatto dell'impegno civile contro ogni discriminazione una ragione di vita. Nell'81 è stato responsabile del gruppo riabilitazione e servizi sociali della commissione ministeriale dell'Anno internazionale dell'handicap e successivamente membro della commissione del ministero della Sanità per il censimento nazionale degli handicappati. Nell'88 è stato nominato responsabile del dipartimento handicap e poi dell'Osservatorio per i diritti della Cgil. Dal '90 al '93 è stato responsabile per i problemi dell'handicap e dell'emarginazione della Confederazione europea dei sindacati. Politicamente Guidi, dopo essere stato vicino al Pds e poi al Psi come componente dell'Assemblea Nazionale, alle ultime politiche si è candidato nelle liste di Forza Italia ottenendo un seggio alla Camera.

L'avvertimento del Quirinale Lettera senza precedenti: voglio più garanzie

Berlusconi, ricorda che... Con iniziativa senza precedenti Scalfaro dà il via libera al Cavaliere rendendo noto uno scambio di lettere proprio col presidente incaricato. Scalfaro mette nero su bianco le sue preoccupazioni sulla scelta di indirizzi politici e ministri e richiama il suo ruolo di garante. Berlusconi lo rassicura. Ma il problema è che nelle ultime frenetiche ore le incomprensioni sono state molte: dal Viminale alla giustizia...

...iale e impegnarsi fattivamente sul problema dell'occupazione. «Ho sentito questo dovere», conclude Scalfaro, «nel mio compito di garante della Costituzione». E il caso Previti? Formalmente non c'è alcun accenno. Il Pds e Bassanini, che hanno sollevato il problema della presenza del legale di fiducia di Berlusconi nel governo e soprattutto nel ruolo di ministro della Giustizia, hanno rimarcato questa mancanza. Ma è anche vero che forse, al momento dello scambio di lettere, il problema era in parte già risolto. Ieri sera infatti Previti (l'interessato sosteneva su «sua iniziativa») risultava «derubricato» a ministro della Difesa.

«Non si preoccupi». Come risponde Berlusconi al richiamo del capo dello Stato? Con una rassicurazione formale ma anche una sottolineatura: i ministri che scelgo, afferma, sono perfettamente in linea con le indicazioni di cui si parla, ma io intendo esercitare «senza riserve» le mie responsabilità di coordinamento e di guida. Come dire, non sono un presidente sotto tutela. Risposta non casuale visto che nelle preoccupazioni del capo dello Stato c'è qualcosa di più di un semplice richiamo al suo ruolo di garante, peraltro più volte ricordato in queste difficili settimane. È il segnale di un rapporto, quello tra Scalfaro e Berlusconi, che era partito molto bene ma che ha forse cambiato di segno in corso d'opera, di fronte alle difficoltà di formazione del governo. Chi ha visto Scalfaro in questi giorni...

La lettera di Oscar Luigi Scalfaro

«Onorevole Presidente, desidero - anche a chiarimento di interpretazioni errate o che possano dar luogo ad equivoci - richiamare la sua responsabilità su alcuni problemi, una cui eventuale non chiara soluzione potrebbe recar danno alla repubblica dentro e fuori i suoi confini. 1) Coloro ai quali Ella riterrà di affidare responsabilità attinenti alla politica estera dovranno assicurare piena fedeltà alle alleanze, alla politica di unità europea, alla politica di pace. 2) Colui che sarà proposto quale responsabile del ministero dell'Interno - ministero che ha ruolo preminente nel preservare l'unità dell'Italia e il rispetto della legalità repubblicana - non dovrà assumere posizioni politiche in contrasto con i principi di libertà e di legalità, che sono fondamento ed anima della nostra carta costituzionale. 3) Il governo che Ella si accinge a formare dovrà, altresì, essere rispettoso del principio di solidarietà sociale, che si sostanzia, innanzitutto, nella tutela dell'occupazione, con particolare riguardo alla possibilità di assicurare il lavoro ai giovani. Ho sentito e sento questo dovere nel mio compito di garante della Costituzione. Confido che Ella possa dare ogni personale garanzia circa queste preoccupazioni che toccano la vita dello stato democratico. Con viva cordialità».

La risposta di Silvio Berlusconi

«Signor Presidente, la ringrazio per le sue attente e cortesi osservazioni relative alla composizione del governo. Le confermo che, su tutte le questioni oggetto della sua lettera (politica estera, unità della Patria e difesa dei principi di solidarietà sociale), ho intenzione di esercitare senza riserve il potere e la responsabilità di coordinamento e di guida dell'esecutivo che la costituzione assegna al Presidente del Consiglio dei ministri. Le confermo altresì che nessuna delle personalità da me considerate, tra le proposte di nomina a titolari dei dicasteri del mio governo, esprime orientamenti contrari ai principi cui Ella ha voluto richiamare la mia attenzione. Con viva cordialità».

ni parla di un presidente seriamente preoccupato per l'immagine del paese e le reazioni estere alla presenza degli eredi del neofascismo, irritato per il balletto di liste e ministri, deluso dalla soluzione finale. In effetti il presidente, che ha formalmente ricordato di non aver mai esercitato veti su nessuno, sembra essere solo riuscito nell'intento di scongiurare lo scandalo di Previti alla giustizia. Ma non è un mistero che forse avrebbe preferito limitare la presenza di Alleanza nazionale ed evitare la presenza leghista in ruoli chiave. Prima di tutto al Viminale, sia pure nella forma rassicurante dell'incarico a un personaggio come Maroni, il più dialogante e prudente dei leader del Carroccio, ma anche alle riforme istituzionali dove il vulcanico Sperron non sembra il personaggio più attrezzato per affrontare un tema così delicato. A quanto raccontano voci della maggioranza Scalfaro avrebbe gradito da Maroni una sorta di attestato o dichiarazione che allontanasse dubbi o timori formali sul problema dell'unità del paese. Una dichiarazione che il leader leghista avrebbe dovuto rendere a Berlusconi, ma che non c'è stata. Di qui, tra l'altro, la decisione di Scalfaro di mettere nero su bianco le sue preoccupazioni. Fino a dove si doveva spingere la pressione del presidente per favorire una soluzione piuttosto che un'altra? In realtà i margini sono esigui, sostengono al Quirinale. Ma esponenti della maggioranza si lamentano che il capo dello stato non abbia speso la sua autorità per favorire l'ascesa di Di Pietro al Viminale, mettendo in difficoltà Berlusconi e favorendo indirettamente Bossi. Si tratta, naturalmente, di voci e di supposizioni.

ro e alla risposta di Berlusconi sono indicative. Significativamente Maroni ha parlato solo della risposta del presidente del consiglio: «Appongo idealmente la mia firma a quella risposta». La lettera di Scalfaro? «Non mi riguarda, riguarda Berlusconi». Miglio, uno dei trombati delle ultime ore, commenta così: «Scalfaro ha messo nero su bianco il testamento spirituale della prima repubblica. Si è scaricato la coscienza e ha messo su carta i principi che vengono lasciati in eredità come intangibili. Un avvertimento per scarsi la coscienza: io devo essere garante e ti chiedo di impegnarti personalmente. Quindi Berlusconi ha fatto bene a rispondere: non c'è nessun rischio, puoi stare tranquillo...».

«Opposizioni allarmate». Le opposizioni, la pensano diversamente. Per Cesare Savi capogruppo al Senato del Progressisti-federativo il richiamo di Scalfaro «è indice di una situazione ai limiti della legittimità costituzionale». Per Bassanini, della segreteria del Pds, il capo dello stato si mostra, con la lettera, «coerente con l'interpretazione dell'articolo 92 a cui si è rifatto durante la formazione dei governi Amato e Ciampi, e cioè che il presidente incaricato può proporre i ministri e il capo dello Stato può riservarsi di accettare o meno le scelte». Per Bassanini stupisce che nella lettera Scalfaro non abbia sottolineato il caso Previti. Ma forse, dice l'esponente del Pds, Scalfaro ha ricevuto assicurazioni in merito. «Duro il giudizio di La Malfa: «Abbiamo parlato di un male oscuro in questa maggioranza, oggi ne abbiamo un'inquietante conferma da Scalfaro. Il presidente ritiene necessario richiamare l'attenzione del capo del governo sulle caratteristiche che devono avere certi ministri, cioè vuol dire che ve ne sono altri che il Scalfaro non ritiene in possesso di questi requisiti». Conclusione: «Siamo di fronte a una situazione estremamente preoccupante».

BRUNO MISERENDINO
ROMA. Precedenti - nessuno. Non era mai accaduto che in corso d'opera, e nel momento cruciale della formazione del governo, il presidente della Repubblica rendesse pubblico un carteggio tra lui e l'incaricato. Ma, soprattutto, non era mai accaduto che il capo dello Stato, alla vigilia del varo dell'esecutivo, richiamasse il presidente del Consiglio a scegliere ministri che non mettano in pericolo gli indirizzi di fondo della repubblica italiana. Non era mai accaduto, ma ieri, a testimonianza dell'anomalia della situazione, anche questo carteggio è diventato realtà. Lo scambio di lettere, reso pubblico nel primo pomeriggio, è in effetti avvenuto la sera di lunedì, nelle ultime ore di frenetiche trattative sulla scelta dei ministri-chiave. Quando è apparso chiaro che si andava a soluzioni preoccupanti, come Previti alla giustizia, o su cui Scalfaro avrebbe gradito un di più di rassicurazione, come il problema dei leghisti al Viminale e alle riforme istituzionali. Momenti difficili, in cui forse qualcosa si è rotto, e che alla fine nonostante le rassicurazioni di Berlusconi, hanno indotto Scalfaro a rendere pubblico il carteggio per testimoniare le sue preoccupazioni. E infatti la lettera del capo dello Stato, cui l'incaricato Berlusconi risponde con formali assicurazioni, ha l'aria di un richiamo solenne alle rispettive responsabilità e quasi a futura memoria. Le condizioni di Scalfaro Scalfaro ricorda al presidente del consiglio i problemi «una cui eventuale non chiara soluzione potrebbe recar danno alla Repubblica dentro e fuori dei suoi confini». Primo, dice il presidente al Cavaliere, chi si occupa di politica estera (e ovviamente il riferimento non è solo al titolare della Farnesina) dovrà assicurare piena fedeltà alle alleanze e alla politica di pace dell'Italia. Secondo, chi occuperà il Viminale (ossia il leghista Maroni) deve garantire l'unità del paese, nonché libertà e legalità. Terzo, Scalfaro ricorda al presidente incaricato che dovrà essere rispettoso del principio della solidarietà so-

Il costituzionalista: decisione anomala, la Costituzione dà già strumenti sufficienti

Onida: iniziativa che nasce dalla diffidenza

«Una iniziativa molto singolare» dettata o da diffidenza o dal desiderio di mettere sotto tutela il governo. Così Valerio Onida, illustre costituzionalista, giudica lo scambio di lettere tra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio incaricato. Nessun presidente della Repubblica aveva posto requisiti politici prima della formazione del governo. I precedenti di Pertini e Cossiga che si erano limitati ad indicare dei criteri.

farsi condizionare dai partiti. E alla fine lo invitava ad esercitare la sua facoltà di scelta «tenendo anche presente l'esigenza di un'adeguata presenza femminile nel governo». Nella lettera di Scalfaro, invece, si pongono dei requisiti politici: quando si fa riferimento alle alleanze internazionali; quando si dice, in relazione al prossimo ministro dell'Interno, che non dovrà assumere posizioni politiche in contrasto con i principi di libertà e legalità; quando infine si richiama il governo al rispetto della solidarietà sociale e addirittura alla tutela dell'occupazione giovanile. Si tratta, oltretutto, di affermazioni di affermazioni talmente generiche da poter essere interpretate in vario modo. Qualcosa di un più di un richiamo alla fedeltà costituzionale? O questi sono principi della Costituzione, e allora il richiamo è del tutto ovvio e superfluo. È evidente che i ministri sono tenuti ad essere fedeli alla Costituzione, e poi c'è il giuramento. O si vuole richiamare l'esigenza di ministri...

che seguano determinati indirizzi politici. In tal caso si tratta di un'interferenza che esula dai compiti del Presidente. La lettera di Scalfaro non è il segno di una situazione grave e drammatica? Certamente, ma vediamo cosa c'è nello scambio di lettere. Il presidente della Repubblica dice: dovete proporre ministri in linea con questi indirizzi politici. Il presidente incaricato risponde che nessuna delle persone da lui considerate, «esprime orientamenti contrari ai principi a cui Ella ha voluto richiamare la mia attenzione». Cosa succede e che significa? Lo dica lei. Significa mettere una sorta di preventivo timbro alla scelta dei ministri che farà il presidente del Consiglio incaricato. Pensa che la lettera possa avere un effetto boomerang? Mi pare proprio di sì. Denota scarsa fiducia nel presidente incaricato. Sarebbe come dire: «Ti nominiamo stai attento». Se non si sapesse delle cose italiane, ci si potrebbe chiedere ma che cosa sta succedendo? Forse l'obiettivo era di far cambiare alcune designazioni o quanto meno di mettere in guardia da possibili pericoli? Non vedo lo scopo, e ripeto l'effetto risulta di preventivo avallio politico dei ministri che verranno nominati. Una cosa che non mi sembra opportuna. Il giorno che uno dei ministri prende una posizione che Scalfaro ritiene in contrasto con questi principi cosa farà? Secondo lei l'iniziativa del Presidente è al limite delle sue prerogative? O ci si richiama alla Costituzione o si vuole qualcosa di più. In ogni caso questa iniziativa sembra nascere da una diffidenza. In tal caso il Presidente non avrebbe dovuto firmare la nomina dei ministri. Oppure nasce dal desiderio di mettere il governo sotto tutela. Ma questo non è suo compito. La sua funzione è quella di intervenire di fronte a provvedimenti o ad iniziative che siano in contrasto con la Costituzione.

Avete perso Pizzaballa? Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: L'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito* all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome cognome _____
Via _____
C.A.P. _____
Città _____
Prov. _____

ALBUM CALCATORI 1961-1966